



DAL «GIORNALE» Seicentomila euro per le famiglie dei nostri soldati caduti a Kabul

■ Una raccolta fatta col cuore e che ha toccato il cuore di migliaia e migliaia di lettori del «Giornale». L'avevamo promesso all'indomani della tragedia: non li lasceremo soli, non abbandoneremo le loro famiglie. Era il 17 settembre scorso quando un'auto imbotita con 150 chili di esplosivo, a Kabul, si lanciò nell'ennesimo attentato vigliacco contro due blindati italiani. Morirono sei dei nostri militari: il tenente Antonio Fortunato, 35 anni, sposato con Gianna, insegnante precaria, e con un figlio di sette anni; il primo caporal maggiore Matteo Mureddu, 26 anni, il più giovane del gruppo, avrebbe dovuto sposarsi lo scorso mese di giugno, ma poi aveva deciso di rinviare per partire per l'Afghanistan; il primo caporal maggiore Davide Ricchiuto, 26 anni, l'autista del mezzo militare; il sergente maggiore Roberto Valente, 37 anni, il più anziano dei sei, aveva appena lascia-

to la sua città, Napoli, dopo aver trascorso 15 giorni di licenza con la famiglia; il primo caporal maggiore Giandomenico Pistonami, 26 anni, era scampato miracolosamente ad un altro attentato, sempre a Kabul, lo scorso agosto; il primo caporal maggiore Massimiliano Randino, 32 anni, anche lui appena tornato a Kabul dopo una licenza di una dozzina di giorni trascorsi in Italia con la moglie.

Ad aprire la sottoscrizione per aiutare queste famiglie rimaste orfane, era stato l'editore del *Giornale* donando 80 mila euro. Nemmeno sei mesi dopo, si è arrivati a quota seicentomila e oggi a Roma, il denaro raccolto verrà consegnato dal *Giornale* ai familiari delle sei vittime. Un piccolo contributo che vuole essere anche, e soprattutto, un messaggio: c'è un'Italia che non dimentica. E che piange ancora il sacrificio dei nostri croi.

MEMORIA Oggi il denaro raccolto grazie alle offerte dei lettori sarà consegnato ai parenti

